

## SANITÀ: VISITE "INTRAMOENIA" E ALTRI TEMPI DI ATTESA. MAGNI: "IL TEMA È IN AGENDA"

Riceviamo e pubblichiamo un ampio ed articolato testo (corredato di tabelle statistiche) indirizzato all'Asl Cn1 (Distretto di Mondovì), alle autorità sanitarie della Regione, agli organi di stampa: Come è possibile che le strutture pubbliche direttamente od indirettamente avvantaggino le prenotazioni private? Mi spiego: se prenoto una visita specialistica perché devo aspettare settimane e settimane, quando con la stessa visita "intramoenia" con lo stesso specialista ma a pagamento mi viene prospettata a pochi giorni? So che le visite "intramoenia" sono regolate da una legge nazionale, ed in quanto tale effettuate dai medici dopo il loro orario di lavoro pubblico ospedaliero. Però sarebbe interessante ed ancora più utile, in primis a chi dirige queste strutture, monitorare il numero di visite in ambito pubblico e paragonarle a quante "intramoenia". Ritengo inaccettabile che le strutture e le apparecchiature pubbliche vengano impiegate in forma privata e ad uso e consumo per il medico che ne ha un tornaconto in euro. Dalla tabella resa nota dall'Asl Cn1 sui tempi di attesa a dicembre 2015, per una visita oculistica a Mondovì necessitano mediamente 190 giorni, addirittura 236 a Saluzzo, quando i tempi indicati dalla Regione sono 30. Ma andando in "Centro esterno" ne bastano 28. Non è l'unico caso: a Mondovì Eco(Color) Dopplergrafia in Chirurgia vascolare 146 giorni, a Savigliano 257, in "Centro esterno" ne bastano 8. Eco-

cardiografia a Mondovì 98 giorni, in "Centro esterno" i soliti 8. A Savigliano per la Colonscopia 301 giorni! Certo, mi si farà osservare che altri esami rispettano gli ampi e larghissimi (!!!) margini fissati dalla Regione, ma questo non toglie che certe anomalie e disfunzioni siano enormi, come per esempio la differenza abissale tra un'area territoriale e l'altra. Inoltre la tabella è carente di molte informazioni: mancano i dati relativi alle urgenze che "dovrebbero" essere garantite nelle 72 ore, i tempi di attesa minimi potrebbero essere falsati da qualche disdetta, morte "prematura" o passaggio a prestazioni private.

a.r.

Riceviamo la risposta, già inviata dall'Asl Cn1 chiamata in causa dalla lettera indirizzata innanzitutto alla direzione dell'Azienda sanitaria locale che subito ha diffuso le sue controdeduzioni, e pubblichiamo. Signor direttore, in relazione alla lettera rivolta anche a "L'Unione", desidero esprimere alcune considerazioni. Il problema del contenimento dei tempi di attesa è all'ordine del giorno nelle agende, e nei piani di azione conseguenti, dei direttori generali ai quali è stato assegnato l'obiettivo dalla Regione. Molti dei tempi di attesa, come risulta dai report mensili pubblicati sul Portale dell'Asl, rientrano negli standard fissati dalla Regione; in qualche caso vi sono invece scostamenti, talora anche importanti. Abbiamo già assunto alcuni medici assegnandoli alle aree più critiche, mentre nella programmazione 2016, a fronte di risparmi che si ricaveranno dalla riduzione di inefficienze con l'applicazione della spending review, si prevedono interventi sul territorio e in Ospedale, in particolare nelle aree più critiche delle liste d'attesa. È essenziale inoltre far presente che per le urgenze è sempre garantita la priorità: chi prescrive la visita o l'esame diagnostico, inserisce in classe B (attribuendo quindi una priorità) il paziente che necessita di una risposta diagnostica entro pochi giorni. In sede di prenotazione, comunque, l'operatore informa l'utente anche della sede presso la quale è possibile ottenere l'esame in tempi minori. In merito all'attività di libera professione intramoenia, è la norma che prevede il graduale rientro nelle strutture ospedaliere dell'attività svolta in centri esterni. Distinti saluti.

**dott. Francesco Magni, direttore generale Asl CNI**